

Mario Vena, presidente provinciale Uimec: "La recessione economica mette a dura prova l'indotto"

Agricoltura di qualità: non basta

Nonostante l'alto livello raggiunto, il comparto si fronteggia con la globalizzazione

Interessanti le riflessioni sulle prospettive future e sullo stato attuale dell'agricoltura del presidente provinciale UIMEC - Copagri, Mario Vena di Jelsi, particolarmente impegnato sul territorio jelsese e regionale. Secondo Vena una delle risorse che caratterizza la nostra regione e sulla quale può puntare per prospettive future è l'offerta di un ricco paniere di prodotti di qualità, ma per mantenere alta la competitività di questi prodotti occorre promuovere l'ammodernamento e l'innovazione delle azien-

de al fine di migliorarne la qualità e anche la sostenibilità ambientale.

"Oggi, però, - osserva Vena - la tenacia e la volontà degli agricoltori è stata resa inutile e vana dalla profonda crisi che sta attraversando il settore. Crisi che, ulteriormente aggravata dalla globalizzazione e appesantita anche dalla crisi finanziaria mondiale, ha provocato forti speculazioni sui mercati. La globalizzazione dei mercati in generale e della agricoltura, in particolare, se da un lato ha reso possibile la libera circo-

lazione dei prodotti, ha, tuttavia, messo in difficoltà le nostre aziende. Esse, infatti, sono costrette a difendersi dall'invasione dei prodotti stranieri (sulla cui qualità esistono forti dubbi) e a competere con costi di produzione notevolmente inferiori rispetto alla nostra realtà. A causa di queste speculazioni assistiamo oggi alla sistematica chiusura e scomparsa di tante realtà agricole nazionali."

Sono saliti, infatti, i prezzi delle derrate alimentari dei quali, in generale, non hanno beneficiato in termini di recupero di reddito le aziende agricole costrette a subire anch'esse rilevanti aumenti dei costi dei fattori di produzione. Il prezzo riconosciuto

alle imprese agricole ed agli allevatori non copre i costi di produzione, ma concorre solo ad aumentare l'inefficienza dei mercati agricoli con rilevante danno per gli agricoltori e le esportazioni del made in Italy. Soffrono soprattutto le imprese che hanno investito in termini di innovazione e di sostenibilità ambientale. A ciò si aggiunge l'andamento climatico avverso che ha danneggiato fortemente le colture ortofrutticole e cerealicole, nonché la fienagione. Perdurando questo stato delle cose si andrà a ridurre il nostro patrimonio agricolo in modo irreparabile. Questa cruda realtà mette, di conseguenza, in crisi anche tutto l'indotto

che ruota intorno a questo settore: centri di produzione mangimi, industrie sementiere, centri zootecnici, centri di ricerca e specializzazione, cooperative, associazioni, trasporti e meccanizzazioni agricole ecc.. Tutti comparti questi dove sono impegnate migliaia di persone e famiglie che vedono a rischio il proprio lavoro, la loro sussistenza. "Non si può accettare - conclude il presidente provinciale - che il faticoso lavoro degli agricoltori e imprenditori agricoli impegnati giornalmente 24 ore su 24, feste comprese, non venga remunerato in modo adeguato, non è più sostenibile che le spese di gestione delle nostre aziende agricole per la

produzione dei prodotti agricoli, superino abbondantemente la remunerazione degli stessi; inevitabili sono le perdite che inducono gli agricoltori, prima alla riduzione delle loro attività, con la conseguenza poi della chiusura definitiva delle stesse. Mi preme evidenziare, per esperienza da anni acquisita e constatata di persona, che gli agricoltori, gli imprenditori agricoli sono la categoria che più di ogni altra reinveste gli utili aziendali nelle aziende, per il miglioramento della produzione, delle proprie strutture, del parco macchine e attrezzature, perché essi vogliono andare al passo coi tempi e mantenere alta la professionalità del loro lavoro".

Fede e carità erano il suo motto Triduo di preghiera per Santa Elisabetta

Inizia domani il triduo in onore di Santa Elisabetta L'ordine secolare dei comuni del Fortore si prepara alle celebrazioni religiose che rappresenta un appuntamento importante per i francescani.

Interprete autorevole del carisma del Poverello d'Assisi vissuto nella secolarità, Sant'Elisabetta dopo 800 anni resta per tutti i francescani ancora un modello e una testimone da scoprire e ancor più da interpretare, da far rivivere in questo terzo millennio di era cristiana. S. Elisabetta è conosciuta come donna della carità, e questo è uno degli aspetti emergenti della sua vita che in soli 24 anni si realizza in pienezza e conquista le vette della santità. Per chi non crede o non conosce la vita francescana non può comprendere quale sia l'importanza di questo evento religioso. La regina Elisabetta, fin da bambina iniziata alla fede, percorre già con entusiasmo il suo itinerario cristiano quando viene a conoscenza dell'esperienza di alcuni frati di Francesco d'Assisi giunti missionari in Turingia. È subito attratta dalla spiritualità dei frati francescani, si pone al loro ascolto, li aiuta a insediarsi e restare nel paese. Questo incontro segna l'inizio di una speciale "vocazione" di Elisabetta che la vede donarsi ogni giorno e in tutte le occupazioni proprie del suo stato di sposa, di madre e di regina in modo nuovo: regina e sorella, regina e penitente. La sua vocazione nasce e matura, quindi, nella esperienza della comunione e della reciprocità con i frati francescani e, sostenuta da una continua e fiduciosa contemplazione, si fa subito nuova ed efficace azione missionaria ecclesiale e sociale. Per l'occasione saranno organizzati anche pullman per arrivare a Riccia.

Meta di un numero sempre più considerevole di visitatori, il museo etnografico e della civiltà contadina di Riccia è stato oggetto di interessanti interventi in passato.

Interventi migliorativi effettuati all'interno della struttura, che comprendono anche una catalogazione del materiale grazie al lavoro di alcuni membri della Pro loco che hanno dotato la sede di comodi scaffali per sistemare meglio gli oggetti ed evitarne la dispersione.

Sono stati contattati anche alcuni anziani del luogo che possano fornire un'adeguata spiegazione su come gli antichi arnesi presenti venivano un tempo utilizzati. Tutte le informazioni raccolte saranno poi usate anche per la compilazione di una guida



Il museo etnografico

da turistica su Riccia.

La sua valenza è ormai riconosciuta anche dalla Sovrintendenza che contribuisce alla diffusione della sua conoscenza in ambito regionale ed extraregionale in quanto vi sono conservati attrezzi, utensili, strumenti ed arnesi utilizzati per i mestieri di una volta, alcuni dei quali ormai scomparsi.

Grande merito per l'alle-

stimento del museo che si trova nel cosiddetto "Magazzino" bisogna riconoscerlo senza dubbio a Roberto Fanelli, grande cultore della storia locale, che dal 1987 si dedica con straordinaria passione a questa attività di raccolta e di reperimento di materiale e utensili di altri tempi. Ad aiutarlo in questo difficile lavoro Giovanni Cinquino, membro della Pro loco e lo storico Tonino Santoriello, autore di molti testi sulle origini e sulle tradizioni di Riccia. Grazie ad un finanziamento concesso dalla Regione Molise si è provveduto

alla ristrutturazione e alla sistemazione dei locali che ospitano il museo. I finanziamenti ottenuti sono serviti per effettuare alcuni interventi volti alla realizzazione ed al risanamento conservativo del museo attraverso lavori di manutenzione e conservazione delle sovrastrutture dello stabile, l'adeguamento dell'impianto dell'illuminazione interna. Si è provveduto a dotare il museo anche di ulteriori attrezzature ed arredi al fine di migliorare e qualificare la fruibilità del luogo. Con lo stesso intervento è stato valorizzato anche lo spazio antistante, infatti sono stati effettuati lavori per la ripulitura della pietra locale con la sigillatura dei giunti e la messa in opera di una ringhiera in ferro battuto.

Valorizzare il passato per imparare ad apprezzare presente e futuro Museo etnografico, il valore del ricordo

TECNICA
Casa gratis

INCREDBILE
Sono arrivate
le case GRATIS!!!

Per informazioni: 0874-360646
(dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18)